

*All'inizio di ogni racconto credo che si cerchi sempre di riconoscere una storia ed è evidente che ci sono storie e storie. La biografia di Gengis Khan, per intenderci, potrebbe risultare interessante persino se a scriverla fosse Bruno Vespa.*

*Le vite di Arianna e Norma evidentemente no. Ti aspetti che da un momento all'altro succeda qualcosa; leggi di riunioni all'università e cene in famiglia. Poi ti accorgi che le pagine scorrono e che non hai voglia di smettere e capisci che a conquistarti è la scrittura, che non te ne frega niente di come va a finire e che ogni singola pagina potrebbe vivere di vita propria, decontestualizzata e pur sempre esaustiva, di volta in volta sincera, toccante o ironica ma sempre interessante. Si intravede l'influenza di anni di blog ed uno dei meriti del romanzo è conservarne la stessa aria frizzante.*

*La scrittura allora, anzi La Scrittura, la vostra, inconfondibile, colta ma scorrevole e, qualunque sia l'argomento, mai banale. E' la vera arma vincente di questo e, sicuramente, se Dio vuole, dei prossimi volumi.*

*Ma veniamo alle note dolenti, non sarei credibile nei complimenti se a questo punto mi astenessi. Principalmente non mi sono piaciuti i colloqui in chat fra Arianna e Luca; difficile immaginare che possano causare i tormenti della povera Arianna (il topolino generò la montagna?). A me, al contrario, in buona compagnia con il caldo d'agosto e le canzoni di Gigi D'Alessio, potrebbero al massimo provocare un calo del desiderio.*

*In generale la figura di Arianna non esce bene dal confronto con la co-protagonista. In particolare credo che Arianna sappia poco di rapporti extraconiugali e comunità e che certi suoi (pre)giudizi rasentino addirittura la banalità.*

*Capisco che è certamente solo un espediente letterario e che proprio dalla netta contrapposizione fra le due personalità nasca l'impalcatura del libro ma tant'è...*

*Più facile ancora individuare le perle: introduzione ed epilogo, sicuramente. Ma, soprattutto, la mail di pag. 154, letta, riletta, amata. Da sola illustra parti di noi che stentatamente comprendiamo e con ancora maggiore difficoltà riusciamo ad esprimere; a Norma invece riesce semplice, con la solita fluidità, con l'eleganza e l'ironia di sempre. Parlare in questi termini del dolore, "di quello che poteva essere, ed invece", è da pochi, pochi ma buoni. Quel dolore prima o poi tocca tutti e questa evidenza certo non aiuta a parlarne, a parcheggiare a lungo nei suoi paraggi i nostri pensieri.*

*Norma ci prende per mano, ci introduce in questo labirinto, ce lo presenta; non ci da soluzioni che nemmeno lei trova ma sicuramente, se pur ancora lontani dall'uscita, ci risvegliamo con qualche certezza in più, ancora in un'alba indecisa ma già distanti dalle tenebre.*

*Grazie Norma, grazie Sara; posso augurarmi a presto?*

*A. L.*